

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 16 gennaio 2025

alle ore 10

263^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONI SU INIZIATIVE PER GARANTIRE LA SICUREZZA PUBBLICA E L'ADEGUATA DOTAZIONE ORGANICA DELLE FORZE DELL'ORDINE A VICENZA

(3-00948) (13 febbraio 2024)

ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da qualche tempo si moltiplicano le aggressioni violente nella città di Vicenza, soprattutto nelle ore serali e notturne, quattro di recente;

gli episodi si susseguono con una cadenza impressionante, senza precedenti, sia nella periferia, che nel centro storico palladiano;

taluno, probabilmente esagerando, paragona ora il capoluogo berico a Gotham City o al Bronx di New York negli anni '70, ma certamente cittadini e commercianti sono molto allarmati;

sebbene le forze dell'ordine facciano sicuramente il possibile, con grande impegno, senza dubbio qualcosa va modificato;

l'interrogante ha l'impressione che negli ultimi tempi siano diminuiti gli interventi ad "alto impatto" e così il costante controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne, immaginando che ciò sia dovuto alle note, e mai risolte, carenze di organico;

tuttavia, il quadro deteriorato dell'ordine pubblico a Vicenza impone immediati interventi drastici e risolutivi per garantire la sicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere quali interventi di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico nella città di Vicenza.

(3-01175) (28 maggio 2024)

ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da informazioni pubblicate dalla stampa locale si apprende che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno avrebbe deciso di destinare per

il 2024 alla Questura di Vicenza solo tre nuovi agenti di polizia, pur a fronte dei 22 che andranno in pensione nei prossimi mesi;

il capoluogo berico è peraltro quello che ha ottenuto meno risorse a livello nazionale;

la differenza con le altre questure venete è abissale;

Venezia, Verona e Padova, le tre questure venete di prima fascia, avranno, per il piano di potenziamento degli organici, rispettivamente 112, 36 e 36 nuovi agenti;

Rovigo potrà contare su 52 nuovi agenti, Belluno 43 e Treviso 35;

queste macroscopiche differenze appaiono agli interroganti inspiegabili, considerate le esigenze di presidio del territorio berico, su cui, tra l'altro, insistono due basi militari americane e sono in corso lavori per la realizzazione del TAV, che comportano ben noti e continui problemi di ordine pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni della disparità di trattamento subita dalla Questura di Vicenza;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire alla Questura di Vicenza un organico sufficiente ed adeguato al presidio del territorio.

INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ DEL CENTRO PROTESI DI VIGORSO DI BUDRIO (BOLOGNA)

(3-01491) (21 novembre 2024)

ZAMPA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

è circostanza nota, diffusa anche da quotidiani e notiziari nazionali, la situazione in cui versa attualmente il centro protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna), fortemente colpito da tre eventi alluvionali del maggio 2023, del settembre e ottobre 2024, che hanno fortemente compromesso la sua funzionalità con danni per diverse decine di milioni di euro a strutture, impianti e macchinari;

esso rappresenta un centro di eccellenza a livello nazionale ed è la struttura di riferimento in termini di assistenza e di riabilitazione non solo per gli infortunati sul lavoro, ma anche per lo sport paralimpico; infatti, uno dei suoi punti di forza è da sempre quello di riuscire a tenere insieme ricerca, prototipazione e produzione, così come assistenza medica e riabilitazione;

il centro, che negli ultimi anni era stato oggetto di un profondo progetto di ristrutturazione, nasce su strutture preesistenti e vicine all'alveo del fiume Idice soggette a frequenti allagamenti per l'assenza di opere efficaci di difesa idrogeologica; dal 2023, prima con interventi in somma urgenza, poi attraverso un'attività costante, l'amministrazione ha proceduto a mettere in sicurezza, per quanto possibile, il sito, portando "in quota" macchinari e impianti e ripristinando i locali allagati, in una logica improntata alla minimizzazione del danno di un ipotetico allagamento;

nonostante tutte le accortezze, l'evento atmosferico di settembre e maggiormente quello di ottobre 2024, che hanno flagellato l'intera regione, hanno dimostrato ancora la vulnerabilità del sito e la necessità di opere strutturali di difesa idrogeologica, e gli eventi alluvionali non hanno fatto che peggiorare una situazione già difficoltosa;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato un declino costante della struttura, oltre che per gli immobili, anche per la carenza di personale, con il conseguente inevitabile avvilitamento della professionalità di quello esistente, per la diminuzione dei posti letto dedicati alla degenza e riabilitazione degli assistiti (solo l'ultima allocazione della fisioterapia, dopo l'alluvione del 2023, ha comportato la perdita di 12 posti letto), nonché per la totale assenza di un piano industriale per il sito e per lo sviluppo dell'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione;

nonostante negli ultimi mesi, grazie anche alla mobilitazione dei lavoratori, siano stati banditi o si siano conclusi concorsi per l'assunzione di ricercatori e tecnici ortopedici, in alcune aree, soprattutto quelle amministrative e di supporto alle

attività produttive (acquisizioni e contratti, appalti, amministrazione del personale, eccetera), permane una forte carenza di personale che limita l'operatività del centro con la quasi impossibilità di fornire un servizio efficiente agli utenti;

le organizzazioni sindacali hanno aperto uno stato di agitazione con iniziative di sciopero territoriali e la richiesta di un confronto sul piano industriale con la direzione centrale INAIL, mentre la FIOM CGIL e Funzione pubblica CGIL hanno richiesto l'attivazione di un tavolo istituzionale presso la Città metropolitana di Bologna, alla presenza della Regione Emilia-Romagna;

l'incontro si è tenuto il 26 ottobre 2023 e in tale sede, alla presenza dell'assessore regionale per le attività produttive, Vincenzo Colla, del direttore centrale dell'INAIL, Andrea Tardiola, e dei rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, è stato annunciato, su espressa sollecitazione della parte sindacale, da una parte che la struttura commissariale per la ricostruzione presieduta dal generale Figliuolo avesse inserito la costruzione dell'argine sul fiume Idice fra gli interventi da mettere in essere e oggetto di finanziamento, nonché la prossima presentazione di un piano industriale per la direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione e per il centro protesi stesso;

ad oltre un anno da tali dichiarazioni, non solo il sito è stato oggetto di due nuovi tragici eventi di inondazione, ma dagli elenchi pubblicati ad oggi dalla struttura commissariale non si evince alcun intervento finanziato per la messa in sicurezza;

inoltre, in occasione della visita del nuovo direttore generale dell'INAIL, dottor Marcello Fiori, avvenuta il 30 settembre 2024 a seguito dell'alluvione dei giorni precedenti, lo stesso ha per la prima volta palesato la possibilità di delocalizzazione del centro protesi e la chiusura del sito di Vigorso di Budrio senza averne fatto oggetto di specifico confronto sindacale, mentre si continua, senza un progetto organico o un piano industriale, ad aprire centri di assistenza protesica sul territorio (da ultimo quello di Cagliari) senza un'adeguata struttura organizzativa, gli organici e le funzioni per garantirne la piena operatività;

la possibilità di delocalizzazione è riemersa anche dalle dichiarazioni a mezzo stampa della dirigenza INAIL a seguito dell'inondazione del 19 ottobre, anche in questo caso senza alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori o le istituzioni locali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione e quali misure di competenza intendano assumere per: la messa in sicurezza idrogeologica del sito del centro protesi di Vigorso di Budrio, in coordinamento con la struttura commissariale; risolvere la carenza di personale, soprattutto sulle funzioni amministrative, sanitarie e a supporto delle attività produttive, che limita l'operatività; definire un piano industriale coerente per l'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione capace di mantenere l'attività del centro protesi coniugandola con una diffusa ed efficace rete di assistenza sui territori; intervenire sulla dirigenza INAIL per favorire un dialogo con le organizzazioni sindacali e di

rappresentanza dei lavoratori al fine di risolvere le problematiche da questi denunciate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA POLITICA DELLA GIUSTIZIA PERSEGUITA DALL'ATTUALE MINISTRO

(3-01602) (15 gennaio 2025)

BORGHI Enrico, RENZI, SCALFAROTTO, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'azione del Ministero della giustizia continua, ad avviso degli interroganti, a certificare una profonda divergenza rispetto alle esternazioni assunte in passato dal Ministro in indirizzo, del tutto condivisibili sia a livello dottrinale che di pensiero, che però ha promosso azioni del tutto diverse rispetto a quanto professato prima di assumere l'incarico;

l'affermazione della necessità di una forte depenalizzazione all'interno dell'ordinamento penale ha ceduto il passo all'introduzione, in soli due anni, di 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di circa 417 anni reclusione in più nel nostro ordinamento, senza contare il “disegno di legge sicurezza”, approvato in prima lettura e ora all'esame del Senato (AS 1236) che introduce decine di nuovi reati e aumenti di pena;

al netto della necessità di garantire la semplificazione dei processi, molti tribunali italiani, oggi, dopo appena qualche giorno dalla sua introduzione, hanno denunciato il malfunzionamento dell'applicazione informatica del Ministero per il processo penale telematico: a decorrere dal 1° gennaio 2025, infatti, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto ministeriale dicembre 2023, n. 217, il deposito di atti, documenti, richieste e memorie da parte dei soggetti abilitati interni (magistrati e personale amministrativo) ed esterni (difensori e periti) ha luogo esclusivamente con modalità telematiche, ai sensi dell'articolo 111-bis del codice di procedura penale, nelle fasi dell'udienza preliminare, dei riti speciali (giudizio immediato, abbreviato, patteggiamento e decreto penale di condanna) e del dibattimento;

il malfunzionamento ha costretto ben 84 tribunali a sospendere l'utilizzo dell'applicazione, al fine di evitare la paralisi dell'attività giudiziaria: organi di stampa riportano inoltre come l'investimento per la creazione e la gestione dell'applicazione sia pari a 25 milioni di euro, una cifra a giudizio degli interroganti spropositata visti i pessimi risultati raggiunti, uno spreco, visti i

risultati, che certifica la totale noncuranza nella gestione delle attività ordinarie dei tribunali italiani;

per quanto riguarda il garantismo, la dignità del condannato e la riaffermazione dei principi liberali, nei giorni scorsi il Garante nazionale delle persone private della libertà, con dati aggiornati al 10 gennaio 2025, ha denunciato come nelle carceri italiane vi sono 61.852 detenuti, a fronte di 46.839 posti disponibili, rilevando come a livello nazionale l'indice di sovraffollamento è pari al 132,05 per cento: si conferma quindi, come era ampiamente pronosticabile, il “fallimento” del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, promosso dal Ministro, che non ha in minima parte risolto il problema del sovraffollamento carcerario, arrivato a un livello profondamente lesivo della dignità dei detenuti e fortemente in contrasto con i principi costituzionali di rieducazione del reo;

tra le promesse del Ministro non rispettate, una delle più significative riguarda il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo, per il quali lo stesso Ministro aveva sostenuto in passato come fosse necessario portarne il numero a sole 20 unità: con rammarico si segnala come il decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), abbia abbassato il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo di sole 20 unità, passando da un totale di 200 a 180 magistrati, in totale discrepanza rispetto alle dichiarazioni fatte in precedenza, certificando il sostanziale fallimento dell'arresto delle “porte girevoli”;

sul piano della responsabilità civile dei magistrati, al netto, anche qui, delle dichiarazioni del Ministro, non è stata adottata (né predisposta) alcuna riforma che porti a rendere i magistrati realmente responsabili per il danno cagionato a coloro che si sono rivolti, oppure abbiano subito, una funzione giurisdizionale palesemente illegittima o inefficiente. Dal 1991 al 2024, tra ingiusta detenzione ed errori giudiziari si contano poco meno di 65.000 casi, con un onere per lo Stato pari a circa 1,8 miliardi di euro di indennizzi: errori e patimenti della cui responsabilità i magistrati non sono mai chiamati a rispondere,

si chiede di sapere per quale ragione si verifichi quello che secondo gli interroganti costituisce un rapporto di totale incoerenza tra le dichiarazioni del Ministro in indirizzo e l'azione del suo dicastero.

INTERROGAZIONE SULLA POSSIBILITÀ PER UN DETENUTO DI PARTECIPARE ALLA PROPRIA SEDUTA DI LAUREA

(3-01589) (14 gennaio 2025)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il quotidiano “L’Unità” di sabato 11 gennaio 2025 informa che il detenuto Antonello Nicosia, ex esponente dei radicali italiani, recluso nel carcere di Vicenza, scontando la pena, ha sempre studiato ed è arrivato alle soglie della laurea;

il 19 novembre 2024, terminati gli esami, Nicosia ha presentato la richiesta al magistrato di sorveglianza di Verona per la concessione di un permesso di necessità al fine di recarsi, accompagnato dalla scorta della Polizia penitenziaria, il successivo 16 dicembre a Roma, all’Università “Sapienza”, per discutere la tesi in Scienze dell’amministrazione e dell’organizzazione;

il 25 novembre 2024, il giudice Vincenzo Semeraro, "considerato che l'esame di laurea può rientrare nella nozione di evento di eccezionale gravità, intesa nel senso di evento che non si verifica con regolare quotidianità, ha concesso il permesso con la scorta del personale della Polizia penitenziaria in abiti civili, con possibilità di non usare manette durante la visita";

a distanza di pochi giorni dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (DAP) è arrivata però una risposta inaspettata;

la dottoressa Oriana Tantimonaco, magistrato addetto al Dipartimento, ha infatti scritto al collega veronese che: "si permette di osservare che le modalità ed il luogo di svolgimento dello stesso, presso la sede universitaria, ambiente altamente dispersivo, rischiano di non consentire di assicurare un idoneo servizio di vigilanza (...) anche alla luce della pericolosità del soggetto in questione, trattandosi di detenuto ascritto al circuito di alta sicurezza";

"Nello spirito - ha proseguito - di fornire la massima collaborazione (...) fra organi dello Stato (...) prega la cortesia di voler revocare il beneficio concesso";

la nota è stata inviata anche al direttore del carcere, Luciana Traetta, e al procuratore della Repubblica Raffaele Tito;

ricevuta la comunicazione del DAP, il dottor Semeraro è quindi tornato sui propri passi e, il 28 novembre, ha revocato il permesso;

Nicosia non si è perso d'animo e ha presentato reclamo al Tribunale di sorveglianza di Venezia;

l'11 dicembre 2024, 5 giorni prima della discussione della tesi, il collegio, in un colpo solo, ha stroncato le richieste di Nicosia, con la seguente motivazione: "Il permesso di necessità non può essere concesso, in quanto le ragioni dello stesso,

pur meritevoli di considerazione ma, semmai, nell'ambito di un permesso premio ove ne ricorressero i requisiti di ammissibilità e meritevolezza, sono estranee alle ragioni che, per disposizione normativa, possono giustificare l'eccezionale istituto del permesso di necessità (...) E non v'è dubbio che il conseguimento di un titolo di studio non riguarda le relazioni familiari";

ora il problema si pone per la proclamazione della laurea prevista a Roma il prossimo 25 gennaio, per la quale non sarebbe prevista una cerimonia da remoto; a giudizio dell'interrogante la decisione della magistratura di sorveglianza si pone in contrasto con i principi costituzionali del fine rieducativo della pena e della sua umanità;

l'amministrazione penitenziaria ha quindi il dovere di agevolare il diritto allo studio dei detenuti, e non di ostacolarlo, adducendo motivazioni formali o di carattere logistico;

il reinserimento sociale del reo passa infatti attraverso il conseguimento di titoli di istruzione superiori, per favorire nuove opportunità lavorative, una volta scontata la pena;

la laurea di un detenuto recluso dovrebbe essere quindi considerata un fiore all'occhiello dell'amministrazione e non solo un onere burocratico, da assolvere se ed in quanto,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire al detenuto Antonello Nicosia di partecipare a Roma il prossimo 25 gennaio alla propria cerimonia di laurea.

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI PERSONALE PRESSO GLI UFFICI NOTIFICAZIONI, ESECUZIONI E PROTESTI

(3-01600) (15 gennaio 2025)

POTENTI, ROMEO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti è l'ufficio presente presso i tribunali ordinari italiani all'interno del quale prestano servizio, tra gli altri, gli ufficiali giudiziari. La struttura è competente per le notifiche e gli adempimenti procedurali previsti per l'esecuzione forzata e le notifiche relative ai protesti;

la grave carenza di organico presso gli UNEP sta pregiudicando il funzionamento di questi uffici e, di immediato riflesso, la garanzia di celerità di molte procedure giudiziarie. In particolare, per la figura dei funzionari l'ultimo concorso è stato bandito nel 2002, senza che da allora siano più state attuate delle assunzioni;

in particolare, cessazioni a vario titolo, tra cui pensionamenti, hanno costretto gli uffici a lavorare con punte di scoperto in organico di addirittura del 90 per cento, portando alcune corti di appello a ricorrere all'istituto dell'applicazione, misura temporanea e straordinaria,

si chiede di sapere di quali iniziative possa riferire il Ministro in indirizzo utili a mitigare le gravissime scoperture di organico esistenti negli uffici UNEP.

INTERROGAZIONE SULLE RECENTI NORME IN TEMA DI PENE DETENTIVE IN RELAZIONE ALLE CONDIZIONI DEL SISTEMA CARCERARIO

(3-01603) (15 gennaio 2025)

BAZOLI, BOCCIA, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

secondo quanto rilevato dal *report* (con dati aggiornati al 10 gennaio 2025) del Garante nazionale delle persone private della libertà, l'indice di sovraffollamento carcerario nel nostro Paese è del 132,05 per cento;

i detenuti nelle carceri italiane sono 61.852, a fronte di 46.839 posti disponibili, con un divario di 4.473 posti rispetto alla capienza regolamentare di 51.312, legato, tra le altre cose, anche all'attuale inagibilità di diverse camere di pernottamento e, in alcuni casi, di intere sezioni detentive;

il sistema penitenziario del nostro Paese vive una gravissima crisi, aggravata ed esasperata dalla politica panpenalistica del Governo; il sovraffollamento, la mancanza di servizi essenziali, la carenza di personale, l'insufficienza e l'inadeguatezza delle strutture, le criticità nell'assistenza sanitaria rischiano di porre in discussione i diritti fondamentali della persona e di compromettere la funzione di reinserimento sociale che la Costituzione indica come coesistente all'esecuzione delle pene;

il numero dei detenuti suicidi ha toccato nel solo 2024 il numero *record* di 89. Un'emergenza che coinvolge anche il personale della Polizia penitenziaria, che si trova a vivere e lavorare in un contesto drammatico che ha già procurato diversi suicidi tra gli stessi agenti;

inoltre, ad un comparto fragile, rispetto al quale servirebbero investimenti massicci, non sono arrivate risorse neanche in sede di legge di bilancio per il 2025, che anzi ha ulteriormente e gravemente disatteso qualunque aspettativa con il sostanziale disinvestimento nel sistema dell'esecuzione della pena;

è una manovra di finanza pubblica che non ha previsto alcuna misura relativa al comparto penitenziario, con colpevole noncuranza delle sorti della giustizia minorile ormai al collasso, a causa degli effetti combinati di tagli e del "decreto Caivano";

vale la pena evidenziare come, secondo quanto emerso dal *dossier* dell'associazione Antigone "A un anno dal decreto Caivano" presentato il 2 ottobre 2024, nei ventidue mesi successivi all'insediamento del Governo Meloni i giovani detenuti siano cresciuti del 48 per cento e l'impennata più importante sia stata data proprio dall'approvazione del decreto Caivano; negli undici mesi successivi

all'approvazione del decreto, infatti, l'aumento è stato di 129 minorenni, "più del doppio";

nel sistema dell'esecuzione penale il personale, tra cui la Polizia penitenziaria, è sotto organico e provato dalla sfida della gestione della popolazione carceraria;

la presenza di persone in condizioni psichiatriche difficili tra i detenuti è molto alta, così come quella di persone in stato di depressione o di dipendenza da sostanze stupefacenti: sono individui per i quali il carcere non è il luogo adatto; la presenza di psicologi, psichiatri, personale sanitario è modestissima, e le REMS, destinate a soggetti psichiatrici pericolosi, non sono sufficienti per distribuzione e posti per l'accoglienza;

di particolare gravità appare, inoltre, la norma introdotta dall'articolo 15 del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario" (Atto Senato 1236), approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, in materia di detenzione della donna in stato di gravidanza o la madre con il figlio neonato al seguito minore di un anno;

la disposizione peraltro non appare sorretta da nessun principio di ragionevolezza né di proporzionalità rispetto agli interessi in gioco, alla luce del fatto che, come sottolineato anche durante le diverse audizioni presso i due rami del Parlamento, la criminalità femminile in Italia è caratterizzata da un'offensività nettamente inferiore rispetto a quella maschile e in ogni caso per contrastare il fenomeno, qualora sussista, dell'abituale frequenza criminale in una donna in stato di gravidanza o madre di un neonato, spesso peraltro sottoposta a sfruttamento da parte di terzi, certamente lo strumento non è il carcere, ma la destinazione di tale persona nella casa famiglia protetta, unico luogo nel quale può essere realmente reciso il legame con il contesto criminale;

da ultimo non si può tacere come, con il citato Atto Senato 1236 ora all'esame del Senato, secondo gli interroganti si segni un ulteriore passaggio di grado delle politiche criminogene del Governo. I reati che si vogliono punire non sono, infatti, reati maturati in contesti di criminalità, ma in contesti di disagio sociale, familiare e minorile. Nonostante nel nostro Paese si registri una riduzione del numero dei reati commessi, mai un pacchetto sicurezza aveva introdotto nel suo insieme un numero così spropositato di aumenti di pena e di aggravanti, con norme così manifestamente in contrasto con tutti i principi costituzionali che dovrebbero governare il diritto penale: proporzionalità, eguaglianza, offensività, determinatezza e soprattutto ragionevolezza della pena,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di ricondurre l'esecuzione della pena a un livello adeguato agli *standard* dei Paesi democratici, nel rispetto dei principi costituzionali volti al pieno recupero e reinserimento sociale del condannato.

INTERROGAZIONE SULLE NORME CHE DISCIPLINANO LA RESPONSABILITÀ DEI MEMBRI DELLE FORZE DELL'ORDINE NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI

(3-01604) (15 gennaio 2025)

MALAN, BALBONI, BERRINO, LISEI, CAMPIONE, RAPANI, RASTRELLI, SALLEMI, SILVESTRONI, SISLER, DE PRIAMO, DELLA PORTA, PERA, SPINELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

sono frequenti gli episodi di violenza che vedono tra le vittime uomini e donne delle forze dell'ordine;

oltre ai recentissimi casi di manifestazioni sfociate in guerriglia urbana che hanno tristemente inaugurato il nuovo anno, l'analisi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Italia, emersa nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, lo scorso dicembre, ha evidenziato un aumento del 195 per cento di episodi in cui sono rimasti feriti operatori delle forze dell'ordine nel 2024 rispetto all'anno precedente (260 negli 11 mesi dell'anno);

le aggressioni contro gli operatori del comparto sicurezza accendono i riflettori sui rischi che vivono questi servitori dello Stato per mantenere l'ordine pubblico e il controllo del territorio;

è doveroso garantire il sostegno agli agenti della Polizia dello Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza per il grande impegno che dimostrano quotidianamente durante i controlli, gli eventi sportivi e la gestione degli eventi di piazza, evidenziando la professionalità e l'equilibrio che sempre li contraddistingue in scenari delicati e complessi;

come ha affermato il Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, in occasione della citata riunione di dicembre del Comitato di sicurezza, "è necessaria una risposta immediata e ferma che ripristini l'autorevolezza delle nostre istituzioni, salvaguardandole nell'esercizio del delicato compito che la nostra carta costituzionale assegna loro, facendo comprendere che chi viola le regole della civile convivenza non ha nessuna giustificazione";

sono frequenti i casi di agenti delle forze dell'ordine sottoposti ad indagine per comportamenti posti in essere durante l'esercizio delle loro funzioni con conseguenze negative sulla loro reputazione e sulla loro attività di servizio, anche quando non emerge alcuna responsabilità a loro carico,

si chiede di sapere quali iniziative di propria specifica competenza siano allo studio del Ministro in indirizzo a tutela delle forze dell'ordine.

INTERROGAZIONE SULLE NUOVE DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ACCESSO ALLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI PER PERSONE CON DISABILITÀ

(3-01601) (15 gennaio 2025)

NAVE, DI GIROLAMO, DAMANTE - *Al Ministro per le disabilità* - Premesso che:

la disabilità è la condizione di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha ridotta capacità di interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerato la norma. La disabilità è, quindi, qualsiasi tipo di carenza, di perdita o di variazione inattesa a livello psicologico, fisiologico o anatomico;

quando questa carenza non viene sanata per mancanze della società, come spesso accade, qualsiasi soggetto con disabilità si ritrova con una condizione negativa cui la società lo costringe, non attuando le misure necessarie per consentirgli di vivere una vita piena;

considerato che:

il decreto legislativo recante "Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato", approvato definitivamente il 15 aprile 2024, è entrato in vigore il 30 giugno 2024, ma le disposizioni sono tutte diventate efficaci a partire dal 10 gennaio 2025. Il decreto legislativo modifica diverse normative nazionali riguardanti la disabilità, le prestazioni sociali e normative per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone con disabilità;

un regime di semplificazione è stato previsto per le visite a cui, periodicamente, sono chiamati a sottoporsi i soggetti che beneficiano delle prestazioni assistenziali collegate all'invalidità civile, per la verifica della permanenza delle condizioni patologiche contenute nel verbale sanitario di accertamento dell'invalidità civile. Al riguardo, si ricorda che, ad oggi, sulla base dell'articolo 29-ter del decreto-legge n. 76 del 2020 ("Semplificazione dei procedimenti di accertamento degli stati invalidanti e dell'handicap") le commissioni mediche INPS preposte all'accertamento delle minorazioni civili sono autorizzate a redigere verbali, sia di prima istanza-aggravamento (là dove operano e sono attive le convenzioni con le Regioni) che di revisione, anche solo sugli atti, in tutti i casi in cui sia presente una documentazione sanitaria che consenta una valutazione obiettiva. La valutazione sugli atti può essere richiesta dal diretto interessato unitamente alla produzione di documentazione sanitaria adeguata. Le commissioni INPS di accertamento valutano la documentazione sanitaria pervenuta e trasmessa dal cittadino e, nei casi in cui la ritengano non sufficiente per una valutazione obiettiva, l'interessato sarà convocato a visita diretta;

il legislatore delegato prevede ora l'eliminazione delle visite di revisione, cioè le visite che servono ad accertare proprio il mantenimento dei requisiti sanitari che danno diritto allo stato di invalido civile e alla fruizione dei benefici riconosciuti; considerato, inoltre, che:

il decreto prevede un periodo di sperimentazione per tutto il 2025 durante il quale le disposizioni saranno applicate a campione per valutare l'efficacia delle nuove procedure di valutazione della disabilità;

doveva trattarsi, secondo il Ministro per le disabilità, testualmente “di una rivoluzione culturale e civile, che sviluppa un nuovo paradigma nella presa in carico della persona con disabilità, eliminando le estreme frammentazioni tra le prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali”;

sempre secondo il Ministro per le disabilità, sia per le persone disabili che per le famiglie, umiliante sarebbe stato ancora sottoporsi alla valutazione della commissione medica dopo anni e con una disabilità accertata;

vi sono segnalazioni per cui le commissioni continuano a rinviare a visita, per diverse volte e anche di anno in anno, le persone disabili pur con patologie gravi e violando, non di rado, anche le disposizioni di cui al decreto ministeriale 2 agosto 2007, che individua proprio voci relative (precisamente dodici) a condizioni patologiche per le quali non saranno più necessari esami di controllo e di verifica per continuare a usufruire del riconoscimento dello stato di invalidità, basando l'individuazione su due elementi: la gravità della condizione e l'impossibilità di miglioramento,

si chiede di sapere:

se e quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per superare queste situazioni di criticità;

se e quali azioni di competenza stia mettendo in atto per assicurare adeguate risorse per rendere operativo il contenuto del decreto;

se ritenga opportuno incrementare il fondo per l'assegno di cura, le cui esigue risorse oggi obbligano a fare ricorso alla penosa distinzione tra disabili gravi e gravissimi prevedendo risorse, nemmeno sufficienti, solo per questi ultimi.